

16 dicembre
COMMEMORAZIONE DELL'ANNUNCIO
A SAN GIUSEPPE

Ufficio delle letture

Salmodia dalla feria di Avvento.

PRIMA LETTURA

Dal Secondo Libro di Samuele

2Sam 7, 18-29

La casa del tuo servo è benedetta per sempre

In quel tempo. Il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.

Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermalala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera.

Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».

RESPONSORIO Cf. Mt 1, 20-21

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua sposa».

Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù.

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua sposa».

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sul Vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

(Discorso 4, 6-7 passim,
da *Commento al Vangelo di S. Matteo*, Città Nuova Editrice, Roma 1967, pp. 73-76)

Perché potesse credere al mistero

Ascoltate e ammirate con quale saggezza parla l'angelo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa» (Mt 1, 20). L'angelo menziona prima di tutto Davide, da cui il Messia doveva nascere; e così calma di colpo tutti i suoi timori, facendogli tornare alla mente, citando il nome di uno dei suoi antenati, la promessa che Dio aveva fatto a tutto il popolo giudaico. Non solo, ma spiega perché lo chiama «figlio di Davide» con l'aggiunta delle parole «non temere»... E queste parole, «non temere», indicano che Giuseppe temeva di offendere Dio, tenendo presso di sé un'adultera, ma che, se non fosse stato per questo, non avrebbe mai pensato di separarsene. Parlando a Giuseppe dei suoi più segreti pensieri, dei sentimenti più intimi, l'angelo vuol provare, e lo prova a sufficienza, che egli viene da parte di Dio...

Che significano le parole «prendere Maria»? Nient'altro che Giuseppe continui a tenere Maria nella sua casa, dato che aveva pensato di separarsene. «Tieni – dice l'angelo in sostanza – la tua sposa che avevi deciso di lasciare, poiché è Dio che te la dà. Ella è affidata ora a Giuseppe, come più tardi Cristo l'affiderà al suo discepolo». L'angelo tocca con delicatezza ciò che è accaduto e, senza parlare apertamente a Giuseppe dei sospetti che egli aveva nutrito, li distrugge nel modo più nobile e più radicale, spiegandogli la causa di quella concezione e mostrandogli nel contempo che le ragioni che lo facevano stare in ansia e lo spingevano a separarsi da Maria dovevano al contrario spingerlo, se era un uomo giusto, a tenerla con sé. «Non soltanto – gli dice – ella non ha fatto niente contro la legge di Dio, ma ella ha concepito al di sopra delle leggi di natura. Non solo, dunque, abbandona ogni timore, ma rallegrati grandemente: «Poiché il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»».

Parole sorprendenti, che oltrepassano ogni pensiero umano e vanno al di là delle leggi della natura. Come può un uomo, che non ha mai visto o udito niente di simile, accettare questa verità? Mediante la rivelazione delle cose passate, si dice. L'angelo aveva svelato tutto ciò che era nascosto nel suo cuore, tutte le sue sofferenze, tutti i suoi timori, quel che egli aveva pensato di fare, perché attraverso la rivelazione di tutto ciò, egli potesse credere anche al mistero.

E l'angelo non si serve soltanto della sua conoscenza del passato per indurlo a credere, ma anche della sua conoscenza del futuro. «Ella darà alla luce un figlio – continua – e tu lo chiamerai Gesù»... E quel nome non è un nome qualsiasi, ma è come un tesoro che contiene infiniti beni. E per questo l'angelo interpreta quel nome, allo scopo di incitare Giuseppe alla fede, con la speranza dei beni che il nome promette... Quali sono questi grandi beni? Essi consistono nella nostra liberazione dal peccato e nella sua distruzione: «egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». E con queste parole indica un fatto del tutto straordinario. Egli non annuncia la fine di guerre materiali e l'annientamento di nemici visibili, ma qualcosa di ben più grande: la liberazione dal peccato, ciò che nessuno mai, sino ad allora, aveva potuto fare... Dato, quindi, che Dio ci ricolma di una tale grazia, cerchiamo di vivere in modo da non disonorare un simile dono.

oppure:

SECONDA LETTURA

Dalla esortazione apostolica «Redemptoris Custos» di san Giovanni Paolo II, papa
(15 agosto 1989, n. 3-12 passim)

Padre di Gesù per la fede

«Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1, 24). Egli la prese in tutto il mistero della sua maternità, la prese insieme con il Figlio che sarebbe venuto al mondo per opera dello Spirito Santo: dimostrò in tal modo una disponibilità di volontà, simile a quella di Maria, in ordine a ciò che Dio gli chiedeva per mezzo del suo messaggero...

La fede di Maria si incontra con la fede di Giuseppe. Se Elisabetta disse della Madre del Redentore: «Beata colei che ha creduto», si può in un certo senso riferire questa beatitudine anche a Giuseppe, perché rispose affermativamente alla parola di Dio, quando gli fu trasmessa in quel momento decisivo...

Si può dire che quello che Giuseppe fece lo unì in modo del tutto speciale alla fede di Maria: egli accettò come verità proveniente da Dio ciò che ella aveva già accettato nell'annuncio...

Egli, pertanto, divenne un singolare depositario del mistero «nascosto da secoli nella mente di Dio» (cf. Ef 3, 9), come lo divenne Maria, in quel momento decisivo che dall'Apostolo è chiamato «la pienezza del tempo», allorché «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» per «riscattare coloro che erano sotto la legge», perché «ricevessero l'adozione a figli» (cf. Gal 4, 4-5)...

La via propria di Giuseppe, la sua peregrinazione della fede si concluderà prima, cioè prima che Maria sostenga ai piedi della Croce sul Golgota e prima che ella – ritornato Cristo al Padre – si ritrovi nel cenacolo della Pentecoste nel giorno della manifestazione al mondo della Chiesa, nata nella potenza dello Spirito di verità. Tuttavia, la via della fede di Giuseppe segue la stessa direzione, rimane totalmente determinata dallo stesso mistero, del quale egli insieme con Maria era divenuto il primo depositario...

San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della redenzione ed è veramente «ministro della salvezza» (Giovanni Crisostomo)...

Nei Vangeli è presentato chiaramente il compito paterno di Giuseppe verso Gesù. Difatti, la salvezza, che passa attraverso l'umanità di Gesù, si realizza nei gesti che rientrano nella quotidianità della vita familiare, rispettando quella «condiscendenza» inerente all'economia dell'incarnazione...

Quale depositario del mistero «nascosto da secoli nella mente di Dio», e che comincia a realizzarsi davanti ai suoi occhi «nella pienezza del tempo», Giuseppe è insieme con Maria, nella notte di Betlemme, testimone privilegiato della venuta del Figlio di Dio nel mondo... Giuseppe fu testimone oculare di questa nascita, avvenuta in condizioni umanamente umilianti, primo annuncio di quella «spoliazione» (cf. Fil 2,5-8), a cui Cristo liberamente accondiscese per la remissione dei peccati...

In occasione della circoncisione, Giuseppe impone al bambino il nome di Gesù. Questo nome è il solo nel quale si trova la salvezza (cf. At 4, 12); e a Giuseppe ne era stato rivelato il significato al momento della sua «annunciazione»: «E tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1, 21).

ORAZIONE

Come la I alle Lodi.

Lodi mattutine

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Ant. Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, *
dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Alla fine, ripetuta l'antifona, si aggiunge:

Kýrie eléison, Kýrie eléison, Kýrie eléison.

PRIMA ORAZIONE

Preghiamo *(pausa di preghiera silenziosa)*

O Dio, nostro Padre,
che nel tuo disegno di salvezza
hai scelto san Giuseppe come sposo della Vergine Maria,
perché fosse custode del tuo Figlio unigenito,
rendici pronti ad accogliere la sua venuta
e guidaci alla piena comunione con lui,
nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Salmodia dalla feria di avvento.

SECONDA ORAZIONE

O Padre, che nell'annuncio a san Giuseppe
hai rivelato il compimento delle tue promesse
alla casa di Davide,
rischiara i nostri cuori con la luce del tuo Verbo
che pone la sua tenda in mezzo a noi.
Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

INNO di avvento (Vox clara ecce intonat).

ACCLAMAZIONI A CRISTO

Dalla feria di avvento.

Ora media

Tutto dalla feria di avvento

Vespri

Tutto dalla feria di avvento, tranne:

PRIMA ORAZIONE

O Dio, nostro Padre,
che nel tuo disegno di salvezza

hai scelto san Giuseppe come sposo della Vergine Maria,
perché fosse custode del tuo Figlio unigenito,
rendici pronti ad accogliere la sua venuta
e guidaci alla piena comunione con lui,
nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55

Ant. Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore *
e prese con sé Maria come sua sposa.

Alla fine, ripetuta l'antifona, si aggiunge:

Kýrie eléison, Kýrie eléison, Kýrie eléison.

SECONDA ORAZIONE

O Padre, che nell'annuncio a san Giuseppe
hai rivelato il compimento delle tue promesse
alla casa di Davide,
rischiara i nostri cuori con la luce del tuo Verbo
che pone la sua tenda in mezzo a noi.
Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.